

La crisi dopo la Finanziaria?

De Mita promette al gruppo «Il governo se ne andrà»

Una riunione-lampo rassicura gli scatenati deputati dc. Dopo la Finanziaria, De Mita «assumerà una forte iniziativa per un governo stabile».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Cinque e mezzo del pomeriggio. Ciriaco De Mita lascia l'aula di Montecitorio per tornare a piazza del Gesù. Fuori piove a dirotto. Segretario, si può scrivere che il direttivo dei deputati dc ha chiesto e ottenuto che dopo la Finanziaria si apra davvero un «chiarimento sostanziale».

placità. Percorrendo il Transatlantico, dice: chi crede che ci sia una soluzione a portata di mano, rischia di illudersi. E, pensando a quanti nella Dc nuotano i «franchi tiratori», aggiunge: bisogna stare attenti, perché chi cerca di sgombrare il campo deve aspettare che alla fine si inserisca qualcun altro. Io mi auguro, conclude, che si appropi la Finanziaria, ma non ne sono sicuro: sento qualcosa di strano, i «franchi tiratori» non sono solo dc.

luto Goria? Il suo nome - ha accusato qualcuno - non era nemmeno nella rosa dei candidati per portare a Cossiga... I deputati dc avevano chiesto di invitare Goria e De Mita per un chiarimento che riguardasse il governo ma anche il partito. Ed è un invito che De Mita e Goria non possono rifiutare. Il segretario ripete che non era questa la soluzione che la Dc aveva cercato dopo il voto di giugno.

nione del direttivo il presidente del Consiglio o il segretario avessero solo accennato alla decisione di aprire la crisi dopo la Finanziaria, Goria avrebbe avuto il dovere di alzarsi e correre al Quirinale per dimettersi. E, con enfasi, conclude: «Le regole costituzionali non si possono calpestare». E alle regole costituzionali si richiama anche Goria. È teso, quando entra nella sala del direttivo dc. Gli si chiede: dunque, presidente, chiarimento e non crisi? Lui sbotta: «Sarebbe assurdo che un governo annunciassero la propria crisi senza avere un orientamento. Sarebbe di una gravità inaudita, fuori dalle regole costituzionali». E quando esce dalla stanza, è ancora peggio. Alla stessa domanda, risponde infuriato: «Voi pensate che io possa andare a celebrare i 40 anni della Costituzione annunciando una crisi senza trarne le conclusioni, lasciando il paese sgomento? Ciò meriterebbe l'accusa di alto tradimento, urla infilandosi nell'ascensore.



Ciriaco De Mita

incerta e preoccupata per ciò che accadrà, la Dc ha comunque definito la sua scelta. Il chiarimento, e tutto quel che segue, ci sarà. Per De Mita è un campo minato, con la guerra pregressuale ormai esplosa, con l'Fai già pronto al varco, con il confronto sulle riforme che rischia di essere compromesso. Meglio sarebbe stato, per De Mita, se Goria avesse potuto reggere fino al congresso dc. Ma così non è. A meno che... A meno che Goria non possa succedere lo stesso Goria. Una idea che, in una sorta di «accordo serio», De Mita comincerà ad accarezzare.

Dove porterà il chiarimento Nessuno ne prevede gli sbocchi e il leader dello scudocrociato non vede un «accordo serio»

Iotti Voto palese: non è un toccasana

ROMA. «Impedire il voto segreto, in questo nostro sistema costituzionale, significherebbe inevitabilmente trasferire il "centro" del nostro sistema politico dal Parlamento all'esecutivo. In pratica si sposterebbe il potere dalle Camere al governo: il che sarebbe né più né meno che una modifica costituzionale. Questo dice Nilde Iotti in un'intervista sulle riforme istituzionali pubblicata ieri dal «Messaggero».

«Irresponsabile chi minaccia le Camere di nuove elezioni»



«Chi, a soli sei mesi dalle elezioni, fa pendere sul Parlamento minacce di scioglimento anticipato lavora per aggravare e non per risolvere questa crisi». E quanto sostiene la Sinistra indipendente del Senato che ha tenuto ieri una riunione presieduta dal capogruppo Massimo Riva (nella foto). Nel comunicato finale, con chiaro riferimento a recenti dichiarazioni di Craxi e De Michelis, si sostiene che è «irresponsabile ipotizzare una chiamata del paese alle urne. Esiste in questo Parlamento la possibilità di costruire nuove maggioranze che si assumano il compito di offrire lo spazio politico necessario per un aggiornamento del sistema politico istituzionale e garantire un governo all'altezza dei problemi del paese».

«Al governo con il Pci? Perché no, dice Altissimo»

cettare un programma liberale. «Nel nostro metodo - ha aggiunto - non esistono pregiudiziali. Le differenze tra noi e i comunisti sono politiche e riguardano la politica estera e quella economica». Il segretario liberale ha riconosciuto che «la maggioranza di governo non regge più». Ma le sorprese della giornata non sono finite. Anche il leader radicale Marco Pannella ha sostenuto che il Pci non può essere tenuto fuori da dirette responsabilità di governo.

L'«Osservatore Romano»: un governo solo sulla carta

che appare in un articolo dell'«Osservatore Romano». Alla luce delle recenti bocciature parlamentari, il giornale vaticano scrive che i franchi tiratori, con il loro comportamento, «feriscono le istituzioni ed alimentano nella gente sfiducia verso la democrazia». Nella vicenda politica italiana si restringe - dice la nota del giornale della Santa Sede - lo spazio delle idee, dell'impegno creativo, del servizio al bene comune. Si allarga invece quello delle macchinazioni, dei calcoli e delle furbie.

Alto Adige, viaggio «segreto» di Magnago in Austria

che vengano «subito rese note le norme concordate» dal ministro Gunnella con la delegazione della Sudtirolo Volkspartei. Da parte sua l'organo della Svp «Volksbote» scrive che le trattative in corso per l'attuazione delle ultime norme del «pacchetto» per l'autonomia speciale porteranno comunque ad un «compromesso tra quanto i sudtirolesi, sostenuti dall'Austria, chiedevano e quanto il governo italiano era disposto a concedere».

Cossiga consegna medaglie agli ex costituenti

suoi 556 membri quaranta hanno ritirato la medaglia italiana e lo stemma della nostra Repubblica. Tra questi Nilde Iotti, Giulio Andreotti, Gian Carlo Pajetta, Amintore Fanfani (che oggi festeggia 80 anni). Il primo ad essere chiamato da Cossiga è stato Leonetto Amadei, ex presidente della Corte costituzionale.

Giunta di Nuoro in crisi sulla «cittadella per lo sport»

torno ad alcune lottizzazioni abusive che la giunta voleva utilizzare per impianti sportivi. Una proposta bocciata un mese fa dal consiglio comunale con il voto di numerosi franchi tiratori. La mancata nomina del repubblicano Pau al vertice del consorzio industriale di Pratosardo ha finito col rendere insanabile la frattura. Difficile prevedere i tempi e gli esiti della crisi in quanto i rapporti tra gli ex alleati (23 consiglieri su 40) si sono notevolmente incrinati.

ALTERO FRIGERIO

Oggi una o due fiducie, prima dell'addio

Sono rimasti da votare altri due articoli, dopo che il Pci ha favorito il licenziamento definitivo della legge con alcune positive modifiche

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La disponibilità espressa dal Pci e da altri gruppi dell'opposizione ad agevolare un sollecito varo della Finanziaria, per appiattare il più presto possibile alle dimissioni del gabinetto Goria, non ha impedito all'esecutivo e alla maggioranza di registrare ieri mattina un'altra sconfitta sonora, ma tre anni fa la Corte costituzionale la giudicò illegittima perché non applicata per tutti i funzionari dello Stato. L'emendamento votato ieri in aula, invece, estendeva questa condizione a tutti i funzionari statali e dotto del Pci, ma tre anni fa la Corte costituzionale la giudicò illegittima perché non applicata per tutti i funzionari dello Stato.

Se questo è stato l'episodio clou delle votazioni della Camera, l'aspetto più rilevante della giornata risale invece alla riunione mattutina dei capigruppi. In quella sede, Nilde Iotti ha riferito ai presidenti dei gruppi parlamentari l'intenzione, manifestata da Goria al Capo dello Stato, di accettare un «sostanziale chiarimento» non appena la Finanziaria fosse giunta al punto d'approdo del voto favorevole. Quest' intenzione veniva poi formalmente confermata dal ministro democristiano per i rapporti con il Parlamento di sinistra, ha preso atto dell'evoluzione della situazione e i soli radicali, con un intervento di Francesco Rutelli, non hanno dato questa interpretazione agli eventi. «Se si va al chiarimento, non si può escludere il rischio che si attenti alle decisioni del partito».

re al capigruppo, sia dalla conferma data dal ministro Mattarella in apertura dei lavori. Di qui - ha concluso Zangheri - nasce la decisione del gruppo comunista di agevolare una rapida soluzione della legge finanziaria, per arrivare al più presto alle dimissioni del governo.

li, responsabile comunista nella commissione Affari sociali - la revisione del pronunciamento farmaceutico, con penali per le industrie che ostacolarono il processo di revisione e con l'introduzione di una norma che vieta la deducibilità delle spese sostenute per congressi non autorizzati dal ministero. Nell'articolo 30 - continua Benevelli - sono stati inseriti 30mila miliardi per investimenti nei prossimi anni finalizzati al riassetto e al potenziamento delle strutture ospedaliere, soprattutto meridionali. Certo - ha concluso - restano squilibri, come una politica ancora molto ospedaliera e poco sociale per gli anziani non autosufficienti o come la conferma del ticket da 2000 lire a ricetta, ma nel complesso si è trattato di risultati positivi.

«Hanno sfidato la Camera Ora pagano il conto»

ROMA. «In queste 24 ore per il governo e la sua pseudo-maggioranza sono venuti al petto tutti i rischi che dall'inizio hanno caratterizzato la tormentata vicenda della legge finanziaria, qui alla Camera. Con le ultime clamorose sconfitte in aula, si è avuta la conferma più netta che il governo non ha più la sua maggioranza. Pur di non tirarne le conseguenze, hanno imbroglia, hanno offerto uno spettacolo avvilente al paese. Ora il conto va saldato». Adalberto Minucci, vicepresidente vicario del gruppo, così tra le somme della battaglia del Pci: «C'è un solo modo per chiudere la partita: Goria deve aprire la crisi».

Quando si chiede l'accantonamento di tre articoli e poi si pretende di riproporre chi è quant'altro? Quando si va dal presidente della Repubblica e si fa dire al ministro per i rapporti con il Parlamento che si va a un chiarimento di sostanza, quindi a una crisi di fatto, e poi si babbetta sì, ma forse no, vedremo? Questi penosi contorcimenti non vale nemmeno la pena raccoglierti. Abbiamo condotto una battaglia feroce, coerente con la proposta che sin dall'inizio avevamo rivolto al governo per una Finanziaria snella, essenziale, che affrontasse le grandi questioni economiche e sociali. Adesso continuiamo su questa linea, accentuando i contenuti della nostra battaglia. E però quel conto è aperto. Governo e maggioranza sono da tempo insolventi.

Il meccanismo della legge finanziaria ha in sé un paradosso: è un «contenitore» pronto a far emergere difetti e limiti del «contenuto». Una considerazione svolta alcuni mesi fa, in tempi «non sospetti». E forse spiega perfettamente cosa c'è dietro gli attacchi che in questo momento di collasso vengono allo strumento legislativo: si tenta di coprire il vuoto. Ma così è, per grandi linee, la riforma avviata nel '78?

Da strumento per programmare a legge tuttofare Vita e miracoli della Finanziaria a dieci anni dalla nascita

dal punto di vista del governo. Ed è quello segnalato in tempi non sospetti (era il luglio scorso) nella presentazione della proposta di legge comunista per la riforma di alcune parti della legge. Riferendosi alla Finanziaria si dice: «Il limite, ma forse il merito, di questo "contenitore" è quello di aver fatto emergere i difetti del "contenuto", soprattutto l'inesistenza di un accordo tra le politiche finanziarie e le politiche settoriali con esse compatibili».

l'articolo 81 della Costituzione. Lo spostamento era possibile poiché nello stesso strumento normativo (la Finanziaria, appunto) venivano determinati sia gli aumenti della spesa sia i livelli del disavanzo in sostanza il Parlamento viene (o dovrebbe essere) messo in grado di fissare un tetto ai debiti dello Stato ed entro questo tetto programmare le spese e la loro copertura. Cosa accadde prima del 1978? In estrema sintesi, la copertura delle spese di una legge in disavanzo nei fatti restava alla discrezione del governo: era in sostanza il ministro del Tesoro a decidere come e dove spendere. Un meccanismo che finiva per far cadere la mannaia quasi regolarmente sulle spese per investimenti. Con la Finanziaria invece si spinge il governo ad evidenziare l'intero disavanzo pubblico che precedentemente era disperso o sommerso.

Insomma, una buona legge di programmazione, pensata per manovrare ed indirizzare la politica economica in stretto collegamento con il bilancio dello Stato. Uno strumento, tra l'altro, dai chiarificanti significati politici (nazionale in piena solidarietà) (nazionale), che

Advertisement for Gramsci Letters dal carcere. Volume Secondo. Domenica 14 febbraio con l'Unità. Le altre 227 lettere inedite. Giornale+libro=2.000 lire. Prenota la tua copia in edicola e nelle sezioni Pci. Se non hai il primo volume chiedi inviando 2.000 lire a l'Unità (c/c 29972007, Roma 00185, via dei Taurini 19).